

FORSCHUNGSBRAUEREI, MONACO DI BAVIERA

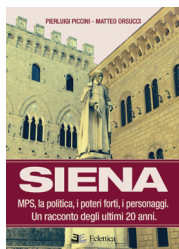
# In Germania per un piatto locale e una pinta di birra

IN BOCCA ALL'ESPERTO

AMICI MIEI

LIBRI/1

## La Siena degli ultimi 20 anni raccontata da chi l'ha governata



Ripercorrere le vicende che hanno caratterizzato Siena in questi ultimi due decenni significa tentare il disumano sforzo di sbrogliare, o almeno tentare di farlo, quel "groviglio armonioso" che ha contraddistinto la città del Palio per lunghissimo tempo. E dentro quel groviglio ci deve stare tutto. Dalla banca, il Monte dei Paschi, ai nomi e le facce di quella sinistra che a Siena ha sempre avuto la sua roccaforte di voti e che, con i suoi alleati volta a volta diversi, si è spartita negli anni la città. Ad aiutare Matteo Orsucci, autore di *Siena - Mps, la politica, i poteri forti, i personaggi. Un racconto degli ultimi 20 anni* (Elettica, 180 pagine, 15 euro), in questo sbroglio, Pierluigi Piccini, sindaco di Siena dal 1990 al 2001. Il racconto di Piccini scorre su due piani paralleli. Sul primo c'è una storia personale intrecciata con quella della città. Rappresenta, con sincerità punteggiata da qualche comprensibile omissione, ambizioni e frustrazioni, sconfitte e anche rancori del "comunista figlio della portinaia" che si trova bollato come "uomo di destra", come la ragion superiore del partito impone. Su un altro piano, di grande interesse anche per il lettore distante dalle passioni senesi, si può seguire la progressiva mutazione genetica della sinistra italiana, innescata da quella strana voglia di "salotto finanziario" che soggioga all'improvviso i suoi massimi dirigenti, quasi nessuno escluso. Vista da sinistra, la testimonianza di Piccini illumina la portata reale del dramma chiamato Monte dei Paschi: è a Siena che tutto inizia e tutto, forse, finisce.

di Tommaso Farina

**O**GGI, UN SUGGERIMENTO INTERNAZIONALE. Gli italiani adorano, letteralmente, Monaco di Baviera. Amano il suo mix di localismo e di grandezza europea, oltre alle bellezze dei suoi luoghi di divertimento. E alla bontà della sua birra. Probabilmente sapete quant'è affollata, tutti i santi giorni, la celeberrima Hofbräuhaus, l'osteria del birrifico tuttora posseduto dallo Stato Libero Bavarese, coi balli, le orchestre, le giunoniche cameriere che strapazzano gli italiani che non lasciano mance.

Se volete qualcosa di meno turistico, la sorpresa è dietro l'angolo. Da Marienplatz, prendete la metropolitana leggera S7, direzione Kreuzstrasse. Scendete a Perlach, e da lì fate qualche centinaio di metri all'indirizzo della Forschungsbrauerei. In tedesco, il nome di questo posticino, che da fuori sembra un po' una torre di controllo, significa "Birreria di ricerca" o "Birreria sperimentale". Fondata nel 1930 dalla famiglia Jacob, oggi la Forschungs è la miglior produttrice di birra della città, sia pure in dimensione artigianale e in quantità ben più confidenziali rispetto a colossi tipo Paulaner. In birreria si può mangiare: avrete a disposizione un bel biergarten riposante, o le sale all'interno, rustiche come si deve.

Nel piatto le cose bavaresi, come il Pressack bianco e quello nero, ossia due aspic freddi di carne di maiale serviti con aceto e cipolle. Oppure il tipico Obazda, formaggio cremoso speziato, da mangiare anche lui con le cipolle e il pane nero. Di caldo, gli spatze (gnocchetti di uova) con formaggio e cipolle arrostiti, nonché la zuppa di canederli di fegato, e una gran copia di salsicce, gulash, scaloppe impanate, umidi... Per concludere, le frittelle di mele. Qui si viene comunque per la birra. La Pilsissimum, una pils a bassa fermentazione (anzi, loro dicono che è una Export, ma siamo lì), si offre con profumi floreali e agrumati assai accattivanti. Più forte la St. Jakobus Bock. Come sempre in questi posti spenderete poco: con un piatto e una birra, anche meno di 15 euro.

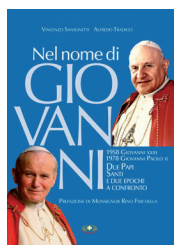
### Per informazioni

Forschungsbrauerei  
www.forschungsbrauerei.de  
Loc. Ramersdorf-Perlach - Unterhachinger Straße, 78  
Monaco di Baviera, Germania  
Tel. (0049) 089 6701169 - Sempre aperto

LIBRI/2

## Due grandi papi e due epoche a confronto

Due papi santi e due epoche a confronto: 1958 Giovanni XXIII e 1978 Giovanni Paolo II. Il libro di Vincenzo Sansonetti e Alfredo Tradigo, *Nel nome di Giovanni* (Mimep-Docete, 173 pagine, 20 euro) con prefazione di monsignor Rino Fisichella, mette a confronto i due papi diventati santi lo scorso 27 aprile. E lo fa raccontando tante piccole cose che riempivano le giornate di questi giganti, dalle loro vacanze agli



autori preferiti. E poi i rapporti con i politici del loro tempo, i loro viaggi e le loro encicliche. E quello che si scopre, ancora una volta, è cosa ha spinto capi delle nazioni, uomini e donne semplici a guardare verso questi due papi e a rimanere commossi e colpiti dal loro stile di vita. La loro santità, questo ha attirato migliori di fedele da tutto il mondo. «Sono stati davvero santi», ha scritto monsignor Fisichella nella sua prefazione. «C'è una grandezza che si esprime nella semplicità dei gesti e che gli occhi illuminati della fede possono coglie-



re. La santità, insomma, è una provocazione a credere».

MUSICA

## Benedetto canta Chieffo

*He is here* è l'album in cui Benedetto Chieffo canta quattordici brani composti da suo padre Claudio. Musica essenziale, Benedetto supera di slancio i vari decenni che lo separano dalla prima canzone, "Abbiamo suonato", del musicista forlivese. Quelle inserite nel cd sono canzoni capaci di affrontare l'umano, nella sua eccezione più ampia, figlie di un modo di fare musica in grado di comunicare con chiunque abbia voglia di mettersi in ascolto. Per questo proporre e riproporre, qui nei felici arrangiamenti di Paolo Forlani, è una scelta coraggiosa, controcorrente. Chi conosce le canzoni di Claudio Chieffo troverà vecchi successi, come "Vorrei vederti vestita" e novità incise per la prima volta. Sette dei quattordici brani sono, infatti, inediti e completano così un panorama già ampio, ricco e vero. Quello di un cantautore capace di fare concerti con Guccini e di dedicare una canzone a Giorgio Gaber ("Canzone del melograno"), un dialogo tra un uomo che cerca una casa e uno invece che una casa, col melograno, l'ha trovata. È la casa dove tutti vogliono tornare, «dove il dubbio ritorna domanda e rinasce il cuore». Tra le dediche si alternano don Francesco Ricci, Rocco Buttiglione, don Luigi Giussani, Van Morrison e i Chief-tains e perfino Francesco De Gregori.